

Archivi e Cultura *

Un articolista del più diffuso quotidiano italiano, scrivendo il mese scorso del progetto di una vigilanza e valorizzazione unitarie dei monumenti storici e di quelli naturali, faceva alcune amare considerazioni sull'inadeguatezza dei mezzi disponibili per limitare il progressivo decadimento del più grandioso patrimonio artistico e storico esistente al mondo. Passando poi al problema, strettamente connesso, del rifiuto o del disinteresse dei giovani per la carriera direttiva statale, il giornalista molto realisticamente notava come, oggi in Italia, un Sovrintendente ai Monumenti percepisca uno stipendio inferiore a quello offerto da una media industria ad un venditore di bibite gassose.

Nello scoraggiare il futuro dirigente dall'entrare nella pubblica amministrazione, alla considerazione giustificatamente pessimistica dell'arretratezza strutturale e dell'insufficiente inserimento nelle correnti vive della cultura si aggiunge dunque l'esiguità del trattamento economico.

Lo stesso discorso si può fare per tutte le amministrazioni statali cui compete la conservazione e la vigilanza di beni culturali. Tra di esse ve n'è una, quella degli Archivi di Stato, poco nota al di fuori di una stretta cerchia di studiosi. L'oggetto delle sue cure non ha il prestigio artistico di un'opera figurativa. Se il Romanticismo, tanto generoso di simbologie, si fosse chinato sulle sterminate distese delle testimonianze scritte, le avrebbe di certo viste come un regno sotterraneo, nibelungico.

Pure, la documentazione conservata negli Archivi di Stato (più di un milione di pergamene; centinaia di chilometri di filze e cartelle e registri preziosi per ricostruire la fisionomia degli antichi Uffici e Magistrature, il ruolo giocato nell'evo più antico da Abbazie, Scuole palatine, universitarie, e studiare l'attività di qualunque altro centro culturale, economico e politico nel corso dei secoli) aspetta con sempre crescente impazienza di essere portata alla luce degli studi, alla chiarezza della coscienza. Un passato di cui non si ha coscienza è come se non esistesse.

Ma perché le testimonianze diventino utilizzabili dagli storiografi occorre siano riordinate, inventariate, corredate insomma degli strumenti indispensabili per la loro consultazione. E qui il cerchio malinconicamente si chiude: com'è possibile che gli Archivi di Stato provvedano a questo compito immenso senza un adeguato potenziamento nei mezzi e nel personale?

In « Archivi e Cultura » troviamo piena consapevolezza di tale situazione di crisi. Nel suo secondo anno di vita la rivista continua ed allarga il discorso dei

* « Archivi e Cultura », Rassegna dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (a. II, nn. 1-2, gennaio-dicembre 1968), Roma 1969, pp. 230.

numeri precedenti¹, nato dall'esigenza non più dilazionabile di reinserire gli Archivi di Stato nel vivo circolo della ricerca scientifica, sottraendoli alla mortificante attuale inadeguatezza. « È ora ormai — scrive Antonino Lombardo, direttore del periodico — di chiarire la figura dell'archivista, sottrarla all'apparato burocratico che la soffoca e restituirla alla sua funzione di ricercatore scientifico; l'epoca dei 'portatori d'acqua della cultura' è definitivamente tramontata: gli archivisti, stanchi e inquieti di essere relegati sul tetto che scotta, la rifiutano e recisamente la combattono sia sul piano della collocazione sociale e culturale sia su quello giuridico-economico » (p. 17).

Il rinnovamento degli Archivi di Stato potrà realizzarsi nell'ambito della più vasta ristrutturazione dell'istruzione universitaria. Inseriti nei Dipartimenti universitari, gli Archivi, insieme con i Musei e le Biblioteche costituirebbero la prima fase, quella connessa all'accertamento delle fonti e alla loro selezione, di ogni ricerca scientifica. Queste, in breve, le idee centrali del fascicolo, che raccoglie, oltre a saggi quali i *Computi cronologici abbreviati* di R. Morozzo della Rocca e *Tecnica e stile nell'evoluzione della scrittura* di G. Costamagna, notizie sulla vita associativa degli Archivi di Stato, un ricordo dello scomparso Roberto Cessi, recensioni, illustrazioni e ragguagli su numerosi Istituti storici d'importanza nazionale e resoconti sul VI Congresso internazionale degli Archivi e sull'attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

UGO FIORINA

¹ Cfr. « Vita e Pensiero », LI, novembre 1968, n. 11, pp. 928-930.